

29 aprile Festa della Parrocchia di Santa Caterina

Caterina Benincasa

Ricorre il 29 aprile la festa liturgica di S.Caterina da Siena.

Caterina nasce a Siena nel rione di Fortebranda il 25 marzo 1347, ventiquattresima figlia di Jacopo Benincasa, tintore e Lapa di Puccio.

Ha solo sei anni quando le appare Gesù, vestito da sommo pontefice e sette quando fa voto di verginità.

I suo confessore e biografo, il beato Raimondo di Capua, racconta come abbia intrapreso fin da bambina la via della perfezione cristiana. A 12 anni, per contrastare i genitori che la volevano dare in sposa, si taglia i capelli e si chiude in casa.

Riesce a farsi accettare dalle Mantellate e indossa il loro mantello nero sopra l'abito bianco dei domenicani.

Caterina era analfabeta, riceve dal Signore il dono di saper leggere e impara anche a scrivere, ma usa spesso il metodo della dettatura. Importanti le sue "lettere" che scrive al Papa, come appelli fermi ed intransigenti: i suoi temi sono la pacificazione dell'Italia, il ritorno della sede pontificia a Roma e la riforma della Chiesa.

Nel 1375 a Pisa, riceve le stimmate, l'anno seguente parte per Avignone per incontrare Gregorio XI che, persuaso da Caterina, tornerà a Roma nel 1377.

Il secolo in cui vive è particolarmente travagliato per la vita della Chiesa e dell'intero tessuto sociale in Italia e in Europa.

Muore a Roma, il 29 aprile 1380, a 33 anni. Prima donna ad essere proclamata dottore

della chiesa, compatrona di Europa, Patrona d'Italia e di Roma. I suoi simboli sono il giglio e il libro, ovvero la purezza e la sapienza. Chi sono i Caterinati?

Con l'appellativo di "caterinati" si designano quei discepoli di Caterina che, mentre ella era ancora in vita, si sentirono talmente attratti dalla sua straordinaria personalità da entrare in familiarità con lei.

Dopo la sua scomparsa, continuarono ad



esaltarne la figura e a tramandare gli scritti, non solo dove più incisiva era stata la sua presenza, come a Siena e a Roma, ma anche in altre città.

Nel 1461, anno della canonizzazione ad opera di Papa Pio II, fu eretto a Siena nel rione di Fortebranda un oratorio dedicato alla santa presso il quale nacque e crebbe una confraternita con l'onere di custodire i luoghi dove aveva dimorato la famiglia Benincasa e dove era nata e cresciuta Caterina

La confraternita visse alterne vicende, finché rinacque come "compagnia dei caterinati" nel 1792, adoperandosi in tutti i modi per acquisire il possesso degli edifici in Fortebranda, accollandosi molte spese.

Il riordino dell'archivio ha evidenziato le interessanti vicende fra la fine del XVIII secolo e la prima metà del XX, registrando le varie attività di studio e di carità. La decadenza della gloriosa confraternita fu la conseguenza della proclamazione di s.Caterina a Patrona d'Italia nel 1939, con le conseguenze patrimoniali che dovevano assumere risonanza nazionale.

Protagonista della esaltazione della figura della Santa fu il vescovo di Siena mons. Castellano che, "al fine di diffondere l'altissima teologia profondamente immersa nella vita umana" si prodigò "per ravvivarne il culto e per favorire intorno ad essa riflessioni, studi, edizioni e conferenze" e comprese che l'antica confraternita di Fortebranda doveva lasciare il posto ad una nuova struttura, dotata di statuto e di un'organizzazione che

la inserisse nell'ambito dell'associazionismo cattolico rinnovato dal Concilio.

Nacque così, all'indomani della proclamazione di Caterina dottore della chiesa, l'Associazione Internazionale dei Caterinati, concepita non solo per riunire persone di fede cattolica, ma anche per aggregare cristiani non cattolici. Si trattava quindi di dar vita ad una associazione che perseguisse non solo scopi di culto e carità, ma anche di natura intellettuale e culturale per interessare all'attualità della figura di s.Caterina, all'attualità del suo apostolato e alla sua dottrina e per partecipare ad iniziative di studio dei problemi della pace del proprio Paese e dell'Europa.

La struttura dell'organizzazione prevede che abbia sede a Siena, presso il Santuario-casa di s.Caterina, che l'arcivescovo di Siena ne sia il presidente e che il priore generale, un laico, abbia anche sede a Siena.

Nel 1992 la struttura ha avuto il riconoscimento canonico del pontificio Consiglio dei laici.

Attualmente l'attività dell'associazione è intensa, anche grazie agli strumenti informatici.

Nelle diocesi di appartenenza si sono formati gruppi locali con i propri assistenti e presidenti.

A Trieste il gruppo ha sede presso la parrocchia di s.Caterina da Siena, assistente don Mario De Stefano, presidente Gianna Fumo.

Gianna Putigna Fumo

Una donna dottore della Chiesa

Chiara Fabro

Il 29 aprile ricorre la festività di Santa Caterina da Siena.

La parrocchia di Trieste dedicata a questa Santa è situata nel rione di Chiadino, in Via dei Mille 18.

Il parroco, don Giorgio Petrarcheni, nella stessa giornata celebrerà la Santa Messa presso la Chiesa parrocchiale alle ore 18.30; alla celebrazione eucaristica seguirà un momento conviviale con tutta la comunità, con la presenza dell'Azione Cattolica, degli Scout, del Gruppo Vangelo, del Coro Parrocchiale, dell'organista maestro Vincenzo Ninci, del Coro "Alpi Giulie" diretto dal maestro Stefano Fumo, dei ragazzi del Catechismo, dei genitori dei ragazzi che si preparano ai Sacramenti, dell'intero Consiglio Pastorale Parrocchiale, dei tanti volontari che si dedicano con grande dedizione e competenza all'espletamento dei molti servizi, che vanno dall'animazione oratoriale, al servizio della cucina, a tutto ciò che può essere utile.

Questo è un momento particolarmente sentito dai parrocchiani, che accorrono sempre molto numerosi alla celebrazione della Messa, non solo per celebrare la Patrona d'Italia e d'Europa, ma per stringersi attorno alla gloriosa Santa Caterina da Siena come "loro"

patrona.

Iniziamo il nostro ricordo della figura di Santa Caterina da Siena, rimarcando come sotto il pontificato di Papa Bergoglio si assista ad una inusitata valorizzazione del ruolo della donna nella Chiesa.

Lo "specifico femminile" è oggetto di ampi dibattiti, che esulano dai limiti di questa trattazione.

Piuttosto, vogliamo qui cogliere la circostanza della Festa di Santa Caterina da Siena per rendere omaggio a quelle donne che, nell'ambito della Chiesa, sono state dotate dal Signore di uno spirito di profezia che, lungi da renderle emule del "ministero petri-

"Solo fattiva e feconda collaborazione, per camminare insieme incontro al Signore"

Parrocchia Santa Caterina da Siena, Trieste



no", le fanno vivere (o ri-vivere) il "ministero mariano", che non si contrappone, bensì si integra con quello petrino.

Nessuna contrapposizione di ruoli e nessuna prova di forza. Solo fattiva e feconda collaborazione, per camminare insieme incontro al Signore che viene e sempre nel rispetto e obbedienza al Magistero.

In tutto ciò, la figura di Santa Caterina da Siena si colloca in primissimo piano. Difatti, è questa piccola ed incolta terziaria domenicana senese che fu conferito, per la prima volta nella storia, il titolo di Dottore della Chiesa.

Papa Paolo VI ha così valorizzato la figura

di questa grande santa, il 20 dicembre 1967: "Se si può concedere il titolo e l'onore di Dottore della Chiesa a quelle sante donne che per santità e dottrina esimia hanno contribuito molto al bene generale della Chiesa". Chiediamo al Signore, per intercessione di Santa Caterina da Siena, prima donna ad essere stata proclamata Dottore della Chiesa, che la Chiesa stessa pervenga al pieno riconoscimento della dignità e del valore delle sue figlie.

[stralci tratti da: Papa Paolo VI, Lettera Apostolica "Mirabilis in Ecclesia Deus". 4 ottobre 1070]